Charlotte Alexander Ferreri, Rudolf Steiner e la nascita del gruppo antroposofico Leonardo da Vinci a Milano

Michele Beraldo

Da quando a seguito della crisi generata da Charles W. Leadbeater nel 1906 e in conseguenza del più famoso caso Alcione,[1] la sezione tedesca della società teosofica guidata da Rudolf Steiner uscì dall'orbita di Annie Besant, cominciarono anche in Italia a sorgere gruppi affini al pensiero steineriano.

Fino ad allora la Società teosofica italiana aveva "prosperato" principalmente grazie a donne inglesi (il più delle volte di nobile estrazione) che con l'intento di dare corso a nuove sezioni di paese, si recavano con questo proposito in tutta Europa diffondendo il verbo della Blavatsky.

Il primo Centro Teosofico italiano fu fondato a Roma (da cui prese il nome) il 22 febbraio del 1897 da Caterina Lloyd,[2] mentre la contessa svedese Wachtmeister donò il primo nucleo della biblioteca. Si stampò un bollettino per i soci chiamato *Teosofia*[3] che venne sostituito nel 1907 dalla rivista bimestrale *Ultra*, diretta fino alla sua chiusura nel dicembre 1930, da Decio Calvari.

A Firenze nei primi anni del secolo - come invece ci ricorda Giovani Papini - "il più brulicante alveare di spiritualisti eccentrici era la Biblioteca Teosofica, allogata in due spaziosi studi di pittori in Piazza Donatello. L'aveva fondata, nel 1903, Arturo Reghini, matematico e occultista di vagante ingegno, col patrocinio e i dollari di una Miss Scott, amica di quella Isabel Cooper Oakley, vicaria per l'I-

[1] Per quanto accaduto nella Società Teosofica Cfr. René Guenon, *Il teosofismo, storia di una pseudo-religione*, Voll. I-II (Torino: Edizioni Delta Arktos, 1987). Per ciò che riguarda le origini e lo sviluppo di quella italiana cfr. Alfredo Capone, *Giovanni Amendola e la cultura italiana del Novecento (1899-1914) - Alle origini della "nuova democrazia",* (Roma: Editrice Elia, 1974); Marco Rossi, "Julius Evola e la Lega Teosofica indipendente di Roma", in *Storia Contemporanea*, a. XXV, n.1, Febbraio 1994; Marco Pasi, "Teosofia e antroposofia nell'Italia del primo Novecento", in *Storia d'Italia. Annali 25, Esoterismo*, a cura di Gian Mario Cazzaniga (Milano: Giulio Einaudi editore, 2010); Antonio Girardi, *La Società Teosofica. Storia, valori e realtà attuale* (Vicenza: Edizioni Teosofiche Italiane, 2014).

[2] Con il concorso di Decio Calvari, M.lle de Moskvitinoff, Luisa Williams, Elisabetta Murphy e Mrs. Isabel Cooper Oakley la quale si trattenne a Roma per consolidare il nuovo gruppo della Società Teosofica.

[3] Nel 1902, a seguito della prima Convenzione della Società Teosofica Italiana, da bollettino della Loggia romana, *Teosofia*, diventa "Periodico della Società Teosofica, Sezione Italiana".

talia della Blavatsky, inventora della Teosofia. Questa Miss Scott era americana, ricca, fanatica, generosa e ambiziosa. Benché avesse varcato da un bel pezzo la gioventù non le dispiaceva agghindarsi all'ultima moda e sgonnellava volentieri nelle sale della biblioteca, ossequiata da una garrula frotta di adepti, con certi cappellini e pennacchi di piume e svolazzi di veli che proteggevano la sua chioma tinta e la dottrina segreta che zavorrava il suo cervello".[4]

Alla fine del 1906 si contavano 15 Gruppi italiani della Società Teosofica, i più antichi dei quali si trovavano a Roma, Firenze, Bologna, Torino, Milano e Genova; il capoluogo ligure fu sede della sezione italiana della Società il cui segretario, il prof. universitario Ottone Penzig, redigeva il *Bollettino della Società teosofica Italiana.*

Oltre ad essere il Gruppo più antico, il "Roma" era anche quello con il più alto numero di soci. Le attività si svolgevano da Novembre a Giugno di ogni anno, presso la sede in via Campo di Marzio 48, con conferenze pubbliche, gruppi di studio per principianti e soci, raccogliendo attorno a sé una *elite* intellettuale e sociale composta da professori universitari, aristocratici, uomini politici e militari, "selezionati dal fatto che – almeno fino a che non furono avviate traduzioni dei testi fondamentali – per conoscere la produzione teosofica era necessaria la conoscenza dell'inglese".[5]

Ad animarlo erano i coniugi Calvari, entrambi apprezzati conferenzieri. Decio, vice direttore negli uffici della Camera dei Deputati, dirigeva la rivista teosofica, Olga, sua moglie, si occupava prevalentemente di seguire le attività di studio. A presiedere il Gruppo, dal 1906 fino al 1920, data della sua morte, era invece il generale Carlo Ballatore, al quale spettava l'onore di aprire l'anno di studi con un discorso di benvenuto e una conferenza introduttiva. Ricoprì per un periodo la carica di vicepresidente Giovanni Colazza, fondatore di uno dei principali gruppi di studio sull'antroposofia in Italia.

Un ruolo organizzativo nel diffondere in Italia la teosofia lo ebbe anche Marie von Sivers. Mentre Steiner esercitava la libera attività di conferenziere su richiesta delle logge teosofiche berlinesi, Marie von Sivers, che in seguito divenne sua moglie, "dimorò in Italia, a Bologna, dove lavorò per la Società Teosofica nel gruppo teosofico di quella città".[6]

Le prime conferenze in Italia di Rudolf Steiner si tennero a Roma, a cavallo tra marzo e aprile del 1909, su invito di Elika del Drago, Principessa d'Antuni. Queste si svolsero a Palazzo del Drago eccetto quelle del 29 marzo e del 2 aprile che si tennero presso la nuova sede del Gruppo "Roma" in via Gregoriana.[7]

[4] Giovanni Papini, "La Biblioteca Teosofica" in *Autoritratti e ritratti* (Milano: Arnoldo Mondadori editore, 1962).

[5] Lucetta Scaraffia, prefazione a *Autobiografia, una mistica femminista fra Otto e Novecento*, di Annie Besant (Firenze: Le Lettere, 2002), VII-XL.

[6] Rudolf Steiner, *La mia vita* (Milano: Editrice Antroposofica, 1961), 304.

[7] Nell'elenco cronologico delle conferenze ricavabile dall'*Opera Omnia di Rudolf Steiner. Sommario* (Milano: Editrice Antroposofica, 1971) si può constatare la presenza di Steiner a Roma nei giorni 28 e 31 marzo del 1909. Conferenze che non sono tra l'altro pubblicate in Italiano e che sono raggruppate, con altre 21, sotto il titolo: *Il principio dell'economia spirituale in relazione con i*

Riferisce *Ultra* su "Movimento teosofico":

> *In macchina.* - L'ora tarda non ci permette di render conto come vorremmo della visita fattaci dal dottor R. Steiner. Il 29 marzo u.s l'eloquente segretario della sezione germanica della S. T., dott. Rodolfo Steiner accompagnato dalla gentile signorina De Sivers, sua segretaria, volle fare una gradita visita al Gruppo Roma. I locali erano affollati poiché la massima parte dei soci che si trovavano in Roma vollero accogliere degnamente l'egregio oratore e scrittore, il quale si trova fra noi per alcuni giorni a dare una serie di conferenze teosofiche frequentate dalla migliore aristocrazia della Capitale, e di cui abbiamo fatto cenno altrove.[8] Al nostro Gruppo portò il saluto dei fratelli teosofi tedeschi ed espose sommariamente i punti di contatto fra le antiche teosofie e le dottrine dei Rosa-Croce. Venerdi 2 aprile tenne pure nei nostri locali una magnifica conferenza in tedesco sul *Faust di Goethe e l'occultismo*, della quale daremo un sunto nel prossimo fascicolo.[9] Numerosi intervenuti, specie della colonia straniera.[10]

Negli anni precedenti al primo viaggio da conferenziere, Steiner era disceso più volte nel nostro paese ripercorrendo alcune tappe classiche del *grand tour.*

Dalle lettere che Marie von Sivers spedisce all'amico Eduard Schuré[11] sappiamo che tra la fine del 1906 e l'inizio del 1907 sono per un periodo a Venezia, nell'agosto del 1907 sono a Roma, Pisa, Genova, Milano, nel settembre 1908 a Napoli e Paestum.[12]

problemi delle reincarnazioni (O.O. 109-111). La rivista *Ultra* dà per certa la presenza di Steiner anche il 2 aprile, per un totale quindi di almeno otto conferenze.

[8] Nello stesso numero di *Ultra*, marzo-aprile 1909, e nella stessa rubrica si riporta la seguente nota: "Il Dott. Rodolfo Steiner, il noto segretario generale della Società Teosofica Germanica, giunse in Roma verso la fine del mese di marzo per invito di alcune Signore dell'aristocrazia romana e della colonia forestiera. Egli tenne in tedesco una serie di conferenze assai interessanti sul *Cristo* dal punto di vista teosofico nelle sale della Principessa d'Antuni Del Drago in via Quattro Fontane, con l'intervento di numerose dame dell'*high life* della nostra città."

[9] Nel fascicolo successivo si riassume la conferenza di Steiner del giorno 2 aprile elogiando l'oratore per la sua "splendida conferenza [...] in presenza di un pubblico numeroso e distinto che applaudì vivamente."

[10] Cfr. "Movimento teosofico", *Ultra*, marzo-aprile 1909.

[11] Schuré conobbe Marie Von Sivers nel 1900 quando ella, impegnata nell'arte drammatica, si propose quale traduttrice per il tedesco della sua opera: *Le enfants de Lucifer,* che venne poi posto in versi da Steiner e rappresentato a Monaco il 22 agosto 1909 in occasione del Congresso teosofico. Dagli scambi epistolari Marie ricevette gli stimoli a coltivare la teosofia.
Nel 1906 a Parigi per il congresso teosofico, dove tra il pubblico v'erano Merezkovski, Minski e altri poeti simbolisti russi, Schuré potrà incontrare nuovamente la von Sivers e grazie a lei conoscere Rudolf Steiner. (Cfr. Rudolf Steiner, *La mia vita*, 351-2; e il saggio introduttivo di Gabriele Burrini al libro di E. Schurè: *Evoluzione divina, dagli antichi ai nuovi misteri*, (Roma: Tilopa, 1993), V-XX, intitolato: "Le metamorfosi di Tristano: Edouard Schuré e il suo tempo".) Di quel incontro, Schuré scriverà una prefazione alla sintesi delle 18 conferenze tenute da Steiner a quel congresso. In italiano pubblicate sotto il titolo *L'iniziazione dei Rosacroce - lineamenti di esoterismo cristiano* (Roma: Tilopa, s.d).

[12] Cfr. la conferenza di Stefano Pederiva a Stoccarda, "Rudolf Steiner in Italia", *Antroposofia*, n.1 (gennaio-febbraio 1996) e Michele Beraldo, "Viaggi e incontri di Rudolf Steiner in Italia", *Utz, Rivista degli Amici dell'Accademia dell'Ex Libris*, n. 6 (gennaio 2004).
"Per quale motivo egli viene in Italia – si chiede Stefano Pederiva – al di là del suo messaggio

Nel 1910 Steiner è nuovamente a Roma. Vi starà, a leggere quanto è riportato nell'Opera Omnia, l'11, il 12 e il 13 aprile tenendo tre incontri. Invece, da quanto si legge in *Ultra*, ve ne furono quattro: tre a palazzo Del Drago, dalla solita principessa d'Antuni e uno nei locali del Gruppo "Roma". Queste quattro conferenze demarcarono distintamente il nuovo corso della teosofia steineriana da quella besantiana, e si svolsero non senza alcune note polemiche:

> Gli argomenti trattati nella prima conferenza innanzi alle notabilità più spiccate dell'aristocrazia e agli amatori e cultori degli studi teosofici nella nostra città, fra cui i nostri Soci gentilmente invitati, ebbero per iscopo di dare un'idea generale della concezione della vita e del mondo dal punto di vista teosofico [...].
> Nella seconda conferenza il dott. Steiner trattò dei diversi metodi di iniziazione, trattenendosi specialmente su quello rosacroce [...].
> Nella terza conferenza s'intrattenne sull'evoluzione spirituale cui va incontro l'uomo di oggidì ed affermò che uno dei più grandi impulsi a codesta evoluzione fu dato dall'incarnazione del Cristo [...].
> Un'altra conferenza tenne il dott. Steiner nei locali del "Gruppo Roma", parlando del concetto d*i Maya* - illusione - dal punto di vista orientale e da quello occidentale. Egli volle mostrare come i due concetti siano diversi, perchè il primo si basa sull'idea che il mondo esterno è illusorio per sè, e il secondo che il mondo esterno è illusione solo pel fatto che i nostri sensi non ce ne trasmetterebbero la vera realtà. Il dott. Steiner si basò, secondo noi, più sul *buddismo* che sulla *teosofia*, ed infatti egli insistette assai nei suoi raffronti, come del resto anche nelle altre conferenze, sulle due *forme* religiose, la *cristiana* e la *buddista*.
> Ora, per noi, la Teosofia non ha nazionalità e perciò non è nè buddismo nè cristianesimo, nè induismo, nè islamismo. Guardando dunque le cose dal punto di vista *teosofico orientale*, le differenze cui l'illustre oratore volle accennare non ci sembrano esatte perchè, a parte osservazioni di altro ordine che si potrebbero fare alla sua tesi, sta il fatto che *maya* è la veste della manifestazione divina, ed è illusoria soltanto nel senso della sua *impermanenza*. - Nella riunione che seguì a questa conferenza, Decio Calvari espose al Gruppo le osservazioni che egli credette di fare alla bella esposizione del dott. Steiner. - Ci piace infine ringraziare il dott. Steiner per la gentile visita fatta al "Gruppo Roma", ove trovò la già sperimentata cordialità dell'anno scorso e la signorina prof. R. Borraccia, la quale, conoscendo perfettamente il tedesco, tradusse seduta stante le parole dell'oratore, rendendo così accessibili i difficili concetti esposti a una parte degli ascoltatori che erano ignari di quell'idioma.[13]

antroposofico? Rudolf Steiner cerca in Italia riposo e forze di vita; viene in Italia in vacanza. La presenza dei tesori dell'arte lo attira. Nel 1911 Marie Steiner trascorre diversi mesi sull'Adriatico per riprendersi, a causa della sua salute. Marie Steiner indicava questi viaggi in Italia come uno "sprofondare sotto la scena", un uscire cioè dai contatti con l'abituale cerchia di persone e di lavoro. Nel giugno 1911 R. Steiner scrive in una lettera: "ho potuto nuovamente vedere come il Nord dell'Italia agisca in modo salutare, considerando la situazione di Maria von Sivers...". Il rapporto di Rudolf Steiner con l'Italia si innesta su di un tessuto di destino, infatti è strettamente legato alla figura di Marie Steiner, allora Marie von Sivers. Ella conosceva la lingua italiana e si racconta che a Palermo, in occasione di una conferenza di Steiner il traduttore ufficiale fosse stato quasi sostituito da Marie Steiner in quanto la parola "rosacroce" veniva indicata in italiano come crocerossa".

[13] "Il dott. Rudolf Steiner a Roma", *Ultra* (maggio-giugno 1910).

In seguito, il 18 aprile, Steiner parlerà al pubblico di Palermo,[14] la città più a sud che ebbe a visitare in un tragitto che lo vide discendere da Karlsruhe, attraversare la Roma "papalina"[15] e idealmente concludersi in Sicilia. Lungo questo itinerario composto da dodici città,[16] parlò principalmente dell'evento storico del Golgota chiarendolo nel suo significato soprasensibile e, per la prima volta, preannunciò il "nuovo avvento" del Logos Solare sul piano della visibilità eterica.

Nello stesso mese di aprile il dott. Colazza (il quale non aveva probabilmente più alcun ruolo di responsabilità all'interno della Società teosofica), tramite una conferenza pubblica intitolata *La respirazione e l'occultismo*,[17] sosteneva senza equivoci l'approccio metodologico di Steiner in opposizione a quello teosofico, incline sempre di più a vagheggiamenti spirituali (vedi il caso Alcione) e a far coincidere il proprio sapere con quello orientale. "Il voler applicare esclusivamente i metodi indiani nel nostro tempo e alla nostra razza – dirà Colazza - significa non tener conto né dell'evoluzione che ha modificato considerevolmente la possibilità del nostro organismo, né delle nuove correnti spirituali immesse nel mondo".[18]

Il divario assunto da Steiner nei confronti della teosofia besantiana, produsse come effetto di formalizzare anche in Italia gruppi di studio apertamente orientati nella direzione dell'antroposofia. A Milano si tennero - forse ancor prima che a Roma, certamente nel 1910 - delle riunioni settimanali di un gruppo di teosofi rosicruciani, intenti a leggere le conferenze di Steiner presso l'abitazione della principessa Troubetzkoi, "che pare fosse il punto di riferimento delle attività di studio allora esistenti".[19]

Al principio del 1913 vennero quindi fondati, in concomitanza con il "Novalis" di Roma, due diversi gruppi: il primo costituito dalla stessa principessa Troubetzkoi il 2 febbraio del 1913 e chiamato "Lombardia" (il quale ebbe però vita breve), il secondo e più importante, il 28 febbraio dello stesso anno da Charlotte Alexander Ferreri e dalla poetessa per l'infanzia Lina Schwarz, con il nome di "Leonardo da Vinci". Meno nota della consocia Lina, la Ferreri – da quanto

[14] La conferenza è intitolata "Il ritorno del Cristo" ed è pubblicata *Sulla via di Damasco - il nuovo avvento* (Roma: Tilopa, 1990). A Palermo tenne una seconda conferenza, di cui non esiste lo stenogramma, il cui argomento era la figura di Empedocle.

[15] Del suo soggiorno romano Steiner dirà: "E' un segno dei tempi il fatto che sia stato possibile parlare in modo libero e spregiudicato su di un terreno sul quale finora hanno parlato soltanto cardinali [...] Fra coloro che odiano l'antroposofia vivono anime che anelano in modo più o meno consapevole alla luce dell'antroposofia". Pederiva, "Rudolf Steiner in Italia", in *Antroposofia*.

[16] Da Karlsruhe, dov'era il 25 gennaio del 1910, Steiner proseguì per Heidelberg, Pforzheim, Kassel, Dusseldorf, Colonia, Stoccarda, Monaco, Roma, Palermo, Hannover, Amburgo. Le conferenze sono raccolte sotto il titolo: "L'avvento del Cristo nel mondo eterico" e raccolte in italiano per Tilopa: *Sulla via di Damasco - il nuovo avvento*.

[17] In "Movimento teosofico", *Ultra* (maggio-giugno 1910).

[18] Dal riassunto della conferenza pubblicato su "Movimento teosofico", *Ultra* (maggio-giugno 1910).
Nel programma del "Gruppo Roma" per l'anno di corsi 1910-11 Colazza terrà almeno un'altra conferenza intitolata: "*La Teosofia nel Misticismo e il Misticismo nella Teosofia*."

[19] Cfr. la prefazione dell'editore italiano a: R. Steiner, *Le conferenze di Milano*, (Milano: Editrice Antroposofica, 1992), 7.

emerge attraverso l'epistolario con Steiner – è stata invece la vera artefice del gruppo milanese e una delle principali protagoniste della nascita del movimento antroposofico italiano.

Charlotte Alexander, nata l'8 marzo del 1852 ad Honolulu, conobbe Rudolf Steiner probabilmente a Stoccarda, dove il futuro segretario della Società Antroposofica, Carl Unger, era a capo di un Gruppo teosofico idealmente connesso agli insegnamenti steineriani. A Londra, il 2 ottobre 1901, "sposò Giulio Ferreri, Direttore dell'Istituto Sordomuti di Milano e autorevole studioso del linguaggio"[20].

Non è da escludere una sua permanenza a Roma, dove nel 1907 diede un ricevimento in onore della nuova Presidente della Società teosofica Annie Besant che, nel novembre di quell'anno, tenne conferenze a Milano, Torino (dove inaugurò il nuovo gruppo "Lumen de lumine") Firenze, Roma e Genova.

Fondò, oltre al gruppo milanese, il primo e forse unico Gruppo di studio antroposofico ad Honolulu,[21] che rappresentò alla fondazione della Società antroposofica universale durante il Convegno di Natale del 1923 a Dornach.

Alla sua morte, nel marzo del 1924, Steiner ebbe a dire che "con la sua opera silenziosa e fedele [...] ha esercitato un'azione senza limiti. Il lavoro di Milano era tutto animato appunto dalla sua azione. Il Gruppo di Honolulu era opera sua: ne fu cultrice amorosissima".[22]

Attraverso le 76 lettere inviate a Rudolf Steiner e Marie von Sivers, tra il 1908 e il 1924, si coglie innanzitutto l'entusiasmo e l'intensa fiducia con la quale Charlotte Ferreri si accostò alla teosofia steineriana: "Do tutta la mia vita per lavorare per la Teosofia – scrisse nel 1909 – guidati da Lei sarebbe tuttavia più sicuro raggiungere la meta".

Iscritta alla società teosofica e sin dal 1907 alla Scuola Esoterica di Annie Besant, dal momento in cui conobbe Steiner durante il congresso teosofico di Budapest del maggio 1909 - congresso nel quale il divario tra Steiner e i teosofi cominciò col farsi più evidente - sorse in lei il desiderio "di poter entrare nel cammino rosicruciano". Abbandonata la Scuola Esoterica della Besant[23] pregò quindi il pensatore austriaco di volerle "insegnare il *cammino alla conoscenza superiore*".[24]

[20] Cfr. Enrico Pappacena, *Di alcuni cultori della Scienza dello Spirito (Cenni. Note. Profili)*, (Palo del Colle: Andriola, 1971), 182-183.

[21] "[…] Tuttavia, alla fine di questo mese partiremo, ci recheremo nella mia patria, nelle isole delle Hawai e non saremo di ritorno prima del 7 ottobre. Porterò con me molte traduzioni delle Sue opere e forse sarà possibile fondare a Honolulu un gruppo di lavoro". Charlotte Ferreri, lettera a Steiner, Milano 21 giugno 1914 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).

[22] Pappacena, *Di alcuni cultori della Scienza dello Spirito*, 183.

[23] "G.le Signora Ferreri, Lei può tranquillamente lasciare la E.S. per il Dr Steiner o per qualsiasi altro motivo. Per quanto riguarda l'ammissione alla scuola del Dr Steiner, non posso aiutarla; deve contattarlo personalmente. La sua posizione nel T.S. resta invariata; non vedo il motivo per cui lei non dovrebbe lavorare nella Ars Regia, ma ciò rientra nelle competenze del signor Valli, non nelle mie. Io non posso fare altro che accettare le sue dimissioni dalla E.S. Cordiali saluti, Annie Besant". Annie Besant, lettera a Ferreri, Londra 17 luglio1909 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).

[24] Charlotte Ferreri, lettera a Steiner, Milano 26 luglio 1909 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).

Nel febbraio del 1910 Charlotte Ferreri comunicava a Marie von Sivers del successo ottenuto dal piccolo gruppo di simpatizzanti steineriani, i quali ufficialmente davano vita a Milano al primo incontro pubblico con soli 14 presenti, 6 dei quali erano studenti. "Non vediamo l'ora che il Dr Steiner venga a visitarci e consacri il nostro piccolo tempio" – scriveva sempre alla von Sivers - auspicando quanto prima il suo arrivo: "Se ci onorerete della vostra presenza, la nostra casa e tutto ciò di cui disponiamo sarà interamente a vostra disposizione. Nel caso in cui il Dr Steiner volesse alloggiare in albergo, la nostra "Loggia" sarebbe onorata di pagare le spese. Non sono molti coloro che comprendono il tedesco, ma forse lei sarà così gentile da farci da interprete".[25]

Il distacco definitivo dei due gruppi milanesi dalla società teosofica è da registrare al principio del 1913 quando, a seguito della fondazione della Società antroposofica avvenuta a Berlino, sia il "Lombardia" che il "Leonardo", decisero "di comune accordo di inviare le dimissioni dalla Società Teosofica al Prof. Penzig e anche alla Signora Besant".[26] Poco tempo dopo, nel mese di marzo del 1913, "i soci dei due gruppi della Società Antroposofica di Milano", guidati dalla principessa Troubetzkoy e dalla Ferreri, espressero a Steiner "L'urgente desiderio di potere avere 1'onore di ascoltare un Suo intero ciclo di conferenze da Lei stesso tenuto a Milano" pregandolo "di fare il possibile per soddisfare questo loro desiderio".[27] Ciò però non avvenne. Le ultime conferenze che Steiner tenne a Milano, con ogni probabilità a casa Troubetzkoy, furono quelle del 26 e 27 ottobre 1912. In seguito vi fu un nuovo tentativo, questa volta ottenendo di affittare una sala conferenza presso l'Hotel Milano "dato che i membri di Lugano, Locarno, Ascona e Berna desiderano prendere parte alla conferenza, oltre a quelli di Florence, Roma e forse Palermo e Torino",[28] ma l'insorgere della prima guerra mondiale fermò ogni ulteriore proposito.

Quanto alle traduzioni dei cicli di conferenze di Steiner e dei libri che si avviavano ad essere pubblicati in italiano, cogliamo fin da subito le ragioni di un interesse comune tra "la signorina Schwarz" compartecipe della nascita e delle attività del gruppo "Leonardo" e la Baronessa de Renzis,[29] nel chiedere a Steiner l'autorizzazione affinché "in futuro tutta la traduzione" passasse nelle loro mani. Nel sostenere la candidatura della poetessa per l'infanzia Lina Schwarz, Charlotte Ferreri riferiva a Marie von Sivers che ella è "famosa per essere una brava scrittrice di storie e versi per bambini".[30]

[25] Charlotte Ferreri, lettera a Marie von Sivers, Milano 28 febbraio 1910 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).
[26] Charlotte Ferreri, lettera a Steiner, s.l. 10 febbraio 1913 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).
[27] Charlotte Ferreri, Ada Troubetzkoy, lettera a Steiner, Milano 13 marzo 1913 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).
[28] Charlotte Ferreri, lettera a Marie von Sivers, Milano 15 febbraio 1912 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).
[29] Cfr. Pappacena, "Emmelina Sonnino", *Di alcuni cultori della Scienza dello Spirito*, 180-181. Michele Beraldo, "Sonnino De Renzis Emmelina", *Italiane* (Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le pari Opportunità, 2004) vol. II.
[30] Charlotte Ferreri, lettera a Marie von Sivers, Milano 29 ottobre 1911 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).

Nel dopoguerra Lina Schwarz occuperà un ruolo sempre più autorevole all'interno del movimento antroposofico milanese, facendo talvolta pesare il piglio col quale pretendeva dirigere il gruppo, secondo Ferreri per "avidità di dominio".[31] Nel frattempo, sempre a Milano, più che altrove in Italia, cominciavano a delinearsi impulsi nuovi, dettati dal rinnovamento spirituale sulla base delle proposte articolate in quegli anni da Rudolf Steiner e Marie von Sivers in ambito sociale, pedagogico e artistico.

Giulio Ferreri, marito di Charlotte, cominciò col tradurre per le edizioni Bocca i "Punti essenziali della questione sociale", pubblicato nel 1920, a un anno soltanto dalla fortunata edizione tedesca. Lo stesso Ferreri, per merito del quale fu approvata in Italia l'istruzione obbligatoria per i sordomuti, cercò di far conoscere in ambienti politici e culturali[32] le idee di rinnovamento sociale sostenute da Steiner e nel tentativo di divulgarle anche tra i giovani organizzò un gruppo di studio. Sua moglie Charlotte così riferiva a Steiner:

> Veneratissimo Dottore!
>
> Mi permetto di inviarLe una buona notizia. Il Prof. Ferreri la prossima settimana, venerdì sera, inizierà ad insegnare secondo il libro "La triarticolazione dell'organismo sociale" ad una classe di venti o più studenti. Gli studenti si sono recati da lui e gli hanno chiesto di dar loro lezioni, dopo averlo sentito parlare 1'inverno scorso. In un primo momento egli ha detto di no e li ha invitati a prendere lezioni presso la signorina Schwarz, ma essi hanno rifiutato: nessuno dei giovani vuole sentire leggere la signorina Schwarz, predica troppo ed è troppo altezzosa. Il Prof. Ferreri dice di volere spiegare prima a questi giovani la sociologia, poiché non ne sanno nulla e iniziare poi con il libro. Mi ha chiesto inoltre di cercare tutto quello che Lei ha detto sulla "triarticolazione". Non vuole nemmeno dare alla classe il nome di "triarticolazione", vuole che il corso sia nominato invece "sociologia". Questo io non lo trovo giusto. Ma credo che abbia paura di persecuzioni da parte della chiesa,[33] non solo per sé, ma anche per i suoi studenti. E' però bello che egli voglia portare uno studio approfondito per spiegare bene ai giovani il suo insegnamento. Venerato Maestro, posso chiederLe di volerlo aiutare?
> In profonda venerazione e dedizione la sua devota Charlotte Ferreri.[34]

[31] Charlotte Ferreri, lettera a Steiner, Milano 15 dicembre 1921 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).
[32] S. L. 24 agosto 1920
Veneratissimo Dottore,
Oggi ho ricevuto una lettera dal Prof. Ferreri nella quale mi chiede di dirLe che il 20 agosto a Roma ha parlato per mezz'ora con S.E. Benedetto Croce "esclusivamente sopra l'opera del Dottore Steiner". […] Dice che sembra che Benedetto Croce conosca abbastanza bene 1'idea del Dottore. Sarebbe possibile inviargli un invito per il grande ciclo a settembre? In profonda venerazione la sua devota Charlotte Ferreri.
Charlotte Ferreri, lettera a Steiner, 24 agosto 1920 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).
[33] Occorre ricordare che nel 1919 la Santa Sede emanò un decreto nel quale veniva dichiarata l'incompatibilità del "teosofismo" con la dottrina cattolica.
[34] Charlotte Ferreri, lettera a Steiner, Milano 19 novembre 1921 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).

Risale al 1912 la nascita dell'euritmia artistica fondata da Rudolf Steiner ma messa in opera da Lory Smits[35] "come pura arte della parola espressa attraverso i movimenti del corpo", che Charlotte Ferreri conosceva bene essendo stata presente al primo spettacolo di euritmia in occasione della rappresentazione del quarto Mistero Drammatico, *Il risveglio delle anime*, a Monaco il 28 agosto del 1913; come deduciamo da una lettera indirizzata a Steiner in quello stesso mese di agosto.[36] Fu quindi Charlotte a presentare a Steiner e sua moglie Marie Vanna Rizzi, una giovane e promettente attrice "molto ansiosa di diventare un'insegnante di Euritmia",[37] che nel novembre del 1925 avrebbe recitato al gruppo milanese il "Salmo dell'Io"[38] di Arturo Onofri secondo il "metodo di Dornach".[39]

Accolta con entusiasmo e passione, l'euritmia trovava a Milano un seguito inaspettato se è vero che oltre a Vanna Rizzi intendeva recarsi a Dornach per cominciare il corso di Euritmia, "sua sorella minore Pinetta Rizzi, insegnante nelle scuole pubbliche". Alle quali si sarebbero aggiunte: "Edelia Del Ry che non ha ancora scelto la sua professione, ma si è diplomata alla scuola per Attori qui a Milano" - a detta di Charlotte "la nostra migliore allieva di Euritmia" - e Giulia Grassi, ricordata per aver recitato per la Signorina Rizzi durante un suo spettacolo.[40] Rincrescendosi per il fatto che le allieve avessero potuto rimanere a Dornach per soli due mesi, Charlotte Ferreri patrocinava l'esperienza artistica delle ragazze inviando 1200 fr. per il vitto.

Il proposito di aprire una scuola di euritmia non tarderà ad arrivare. Unitamente ad uno spettacolo dimostrativo, nel mese di gennaio del 1924 si inaugurava ufficialmente a Milano la scuola di Euritmia guidata da Pinetta Rizzi, la quale era inoltre rimasta per un periodo a Stoccarda a formarsi come "insegnante della Scuola Waldorf", con l'intento di creare, sempre a Milano, "una piccola Scuola Waldorf".[41]

[35] Cfr. Monica Cristini, *Rudolf Steiner e il teatro. Euritmia: una via antroposofica alla scena contemporanea*, (Roma, Bulzoni editore, 2008).

[36] Hotel Montana Lucerna, 19 agosto 1913
Veneratissimo Dottore!
Domani vengo a Monaco e posso rimanerci fino il 1° settembre, Le sarei molto, molto grata se le fosse possibile dedicarmi dieci minuti. Ho molto bisogno del suo consiglio.
In profonda venerazione la Sua devota Charlotte Ferreri
(Dornach: Rudolf Steiner Archiv).

[37] Charlotte Ferreri, lettera a Steiner e Marie von Sivers, Varese 28 luglio 1920 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).

[38] Si tratta di una poesia facente parte della raccolta *Le trombe d'argento* (Lanciano: Carabba, 1924).

[39] Cfr. La lettera di Lina Schwarz a Onofri, in Michele Beraldo, "Carteggio con gli antroposofi Alcibiade Mazzerelli e Lina Schwarz", in *Arturo Onofri, Corrispondenze*, a cura di M. Albertazzi *et al.* (Trento: La Finestra editrice, 1999) 73-86. Il metodo di Dornach è da intendersi come Sprachgestaltung, ovvero "Arte della parola", una nuova configurazione artistica del linguaggio teorizzata e insegnata dalla moglie di Steiner Marie von Sivers.

[40] Charlotte Ferreri, lettera a Steiner, Milano 28 aprile 1921 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).

[41] Charlotte Ferreri, lettera a Steiner, Dornach 6 maggio 1923 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).

Milano - 2 febbraio 1924
Gentile Signora Dr Steiner,
Sarà interessata di sapere che abbiamo avuto una piccola rappresentazione di Euritmia a Milano lo scorso giovedì, nella Sala grande dell'*Unione Femminile*. C'era un folto pubblico e molti applausi, e mi risulta che molti desiderano prendere lezioni.
La signorina Schwarz ha cominciato sottolineando che cos'è l'Euritmia, e ha parlato bene e in maniera chiara.
Era l'inaugurazione della Scuola di Euritmia che si terrà lì, e la Signorina Pinetta Rizzi sarà l'insegnante. La signorina Pinetta ha eseguito la "nevicata" e il Minuetto di Mozart meravigliosamente, ricevendo grandi applausi cosicché ha dovuto concedere il bis.
Mi dispiace che le ragazze non abbiano eseguito niente in gruppo, ma invece è stato fatto tutto da Pinetta da sola, ad eccezione di "La Rondine", eseguita dalla signorina Del Ry.
Viviamo tutti nella speranza di avere un giorno la grande opportunità di rappresentare qui l'Arte dell'Euritmia da artisti di Dornach sotto il suo patrocinio. Mi creda gentile Signora dottore in sincera devozione
Cordiali saluti
Charlotte Ferreri.[42]

Grazie a questo nucleo pionieristico di giovani interpreti, nel 1926 Milano accolse il primo spettacolo pubblico di euritmia nel teatro dell'Accademia dei Filodrammatici.[43] In quegli anni emersero inoltre le figure di Lidia Baratto che, oltre a pubblicare nel 1939 per l'editore Bocca un libro monografico sulla "nuova arte del movimento",[44] diresse la scuola di euritmia e recitazione di Berlino; di Elena Zuccoli, a sua volta direttrice della scuola di euritmia del Goetheanum, e di Febe Arenson Colazza, attiva soprattutto a Trieste dove fece fiorire una regolare scuola di euritmia e organizzò alcune rappresentazioni con gli artisti del Goetheanum, al teatro comunale Giuseppe Verdi.

Charlotte Ferreri, oltre ad essere, come s'è visto, la principale artefice della nascita del gruppo "Leonardo", fu colei che patrocinò con coraggio le prime esperienze pratiche generate dall'impulso spirituale dell'antroposofia, come la pedagogia e l'euritmia. Esse trovarono, nell'Italia di allora, un terreno fertile su cui sarebbero poi fecondate le successive e ancora oggi visibili iniziative riconducibili a Rudolf Steiner e alla sua visione del Mondo.

La sua morte, avvenuta dopo una lunga malattia, il 27 marzo del 1924, gettò nello sconforto il gruppo milanese a cui aveva dedicato in parte la sua vita. Lina Schwarz comunicò a Steiner, "in nome di tutto il Gruppo Leonardo da Vinci",

[42] Charlotte Ferreri, lettera a Marie von Sivers, Dornach 6 maggio 1923 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).
[43] "Danze euritmiche al Filodrammatici", *Corriere della Sera*, Milano 13 gennaio 1926. Cit. in Monica Cristini, *Rudolf Steiner e il teatro*.
[44] *Euritmia. La nuova arte del movimento creata da Rudolf Steiner* (Milano: Fratelli Bocca editori, 1939). Una seconda edizione, sempre a cura di Lidia Baratto Gentilli, fu stampata per Filadelfia editore nel 1975.

il triste evento: "Noi le chiediamo, egregio dottore, che in questi momenti così difficili Lei ci sostenga spiritualmente poiché con questa perdita ci sentiamo veramente abbandonati. Speriamo che le nostre forze non ci abbandonino nel continuare a lavorare e vivere così che la nostra cara signora Ferreri dalla sua dimora celeste si senta sempre unita a noi".[45]

La sua memoria fu onorata dallo stesso Steiner con le seguenti parole:

> La Signora Ferreri diresse per molti anni il Gruppo di Milano. La sua anima era tutta dedita alle conoscenze spirituali offerte all'uomo dall'Antroposofia. L'intimo suo, volto ad ogni cosa eletta, viveva nella verità di quelle conoscenze con una sicurezza perfetta nel sentire. Il Goetheanum, in ogni convegno importante, potè salutare fra gl'intervenuti la Signora Ferreri, cara visitatrice. Ella si dava sempre, con pienezza di cuore, a tutto quello che, in seno al Movimento, richiedeva abnegazione. Molte cose devono la loro esistenza unicamente al suo mirabile spirito di sacrificio. La malattia, che, per non poco tempo, pesò sul suo corpo fisico, non intralciava il sublimarsi del suo spirito.
>
> Ai tempi di Goethe, coloro che nella loro vita nobilmente rappresentavano lo spirito nell'immediata rivelazione del loro intimo, venivano chiamati *anime belle*.
>
> La signora Ferreri può, in tal senso, essere chiamata *anima bella*. Con la sua opera silenziosa e fedele, conforme alla concezione antroposofica che ebbe della vita, ha esercitato un'azione senza limiti. La Signora Ferreri continuerà a vivere nel Movimento antroposofico quale anima che ad esso fu unita in maniera esemplare.[46]

Bibliografia

Baratto, Lidia. *Euritmia. La nuova arte del movimento creata da Rudolf Steiner*, Milano: Fratelli Bocca editori, 1939.

Baratto Gentilli, Lidia; Bavastro, Iberto, a cura. *Opera Omnia di Rudolf Steiner. Sommario*. Milano: Editrice Antroposofica, 1971.

Beraldo, Michele. "Come un'introduzione. Paragrafi per una definizione fenomenologica e storica del movimento teosofico e di quello antroposofico", in *Arturo Onofri e l'antroposofia*. Tesi diss., Università di Bologna, 1999.

Beraldo, Michele. "Carteggio con gli antroposofi Alcibiade Mazzerelli e Lina Schwarz." In *Arturo Onofri, Corrispondenze*, curato da Marco Albertazzi e Magda Vigilante con la collaborazione di Michele Beraldo, 73-86. Trento: La Finestra editrice, 1999.

Beraldo, Michele. "Il movimento antroposofico italiano durante il regime fascista". *Dimensioni e problemi della ricerca storica. Rivista del Dipartimento di Storia moderna e contemporanea dell'Università degli studi di Roma "La Sapienza".* 1 (2002): 145-179.

Beraldo, Michele. "Sonnino De Renzis Emmelina." In *Italiane*, curato da Eugenia Rocella e Lucetta Scaraffia, vol. II, 174-175. Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri,

[45] Lina Schwarz, lettera a Steiner, Milano, 27 marzo 1924 (Dornach: Rudolf Steiner Archiv).
[46] Pappacena, *Di alcuni cultori della Scienza dello Spirito*, 182-183.

Dipartimento per le pari Opportunità, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, 2004.
Beraldo, Michele. "Viaggi e incontri di Rudolf Steiner in Italia." *Utz, Rivista degli Amici dell'Accademia dell'Ex Libris*, n.6, gennaio 2004.
Burrini, Gabriele. Prefazione a *Evoluzione divina, dagli antichi ai nuovi misteri*, di Édouard Schurè, V-XX. Roma: Tilopa, 1993.
Capone, Alfredo. *Giovanni Amendola e la cultura italiana del Novecento (1899-1914) - Alle origini della "nuova democrazia",* Roma: Editrice Elia, 1974.
Cristini, Monica. *Rudolf Steiner e il teatro. Euritmia: una via antroposofica alla scena contemporanea*, Roma: Bulzoni editore, 2008.
Girardi, Antonio. *La Società Teosofica. Storia, valori e realtà attuale*,Vicenza: Edizioni Teosofiche Italiane, 2014.
Guenon, René. *Il teosofismo, storia di una pseudo-religione*, Voll. I-II. Torino: Edizioni Delta Arktos, 1987.
Pappacena, Enrico. *Di alcuni cultori della Scienza dello Spirito (Cenni. Note. Profili)*. Palo del Colle: Andriola, 1971.
Papini, Giovanni. *Autoritratti e ritratti*. Milano: Arnoldo Mondadori editore, 1962.
Pasi, Marco. "Teosofia e antroposofia nell'Italia del primo Novecento", in *Storia d'Italia. Annali 25, Esoterismo*, a cura di Gian Mario Cazzaniga, 569-598. Milano: Giulio Einaudi editore, 2010.
Pederiva, Stefano. "Rudolf Steiner in Italia." *Antroposofia*, n.1, gennaio-febbraio 1996.
Scaraffia, Lucetta. Prefazione a *Autobiografia, una mistica femminista fra Otto e Novecento*, di Annie Besant, VII-XL. Firenze: Le Lettere, 2002.
Schurè, Édouard. *L'iniziazione dei Rosacroce - lineamenti di esoterismo cristiano*, Roma: Tilopa, s.d.
Steiner, Rudolf. *La mia vita*. Milano: Editrice Antroposofica, 1961.
Steiner, Rudolf. *Sulla via di Damasco - il nuovo avvento*. Roma: Tilopa, 1990.
Steiner, Rudolf. *Le conferenze di Milano*, Milano: Editrice Antroposofica, 1992.
Steiner Rudolf, *I punti essenziali della questione sociale*, Milano: Editrice Antroposofica, 1999.
"Il dott. Rudolf Steiner a Roma." *Ultra*, maggio-giugno 1910.
"Movimento teosofico." *Ultra*, marzo-aprile 1909.
"Movimento teosofico." *Ultra*, marzo-aprile 1910.
Epistolario *Ferreri, Charlotte Alexander – Steiner, Rudolf*. Dornach: Rudolf Steiner Archiv.
Epistolario *Ferreri, Charlotte Alexander – Von Sivers, Marie*. Dornach: Rudolf Steiner Archiv.
Epistolario *Schwarz, Lina – Steiner, Rudolf.* Dornach: Rudolf Steiner Archiv.